

LA TESTIMONIANZA MONSIGNOR LUIGI GINAMI

La scheda



● Dal 5 marzo 2015 a oggi sono oltre dieci anni di solidarietà, impegno e chilometri in tutto il mondo per la Fondazione Santina, dedicata alla figura di Santina Zucchinelli, (foto) scomparsa il 4 dicembre 2012 e sepolta a Gerusalemme

● Per monsignor Luigi Ginami, il presidente bergamasco della Fondazione, è una via per mettere in pratica gli insegnamenti della madre e lavorare a favore di donne calpestate o vittime di soprusi

di Luigi Ginami*

«Gracias tambien per el libro, 'Sol'. Estas publicaciones breves y manuales, hacen bien pues nos sopapean con verdades que olvidamos o no queremos ver». «Grazie anche per il libro 'Sol'. Queste pubblicazioni brevi e maneggevoli, fanno bene perché ci schiaffeggiano con verità che dimentichiamo o non vogliamo vedere» (Santa Marta, 8 settembre 2021). Questo è il commento scritto di Papa Francesco al regalo di un mio libretto, «Sol» (Luigi Ginami #VoltiDiSperanza n.33) che parla del tragico sfruttamento sessuale di una ragazza in Perù. Ho lavorato in Segreteria di Stato per 25 anni, di cui ben 20 nell'Ufficio Informazione e Documentazione della Prima Sezione Affari Generali. Per 8 anni ho coordinato la Rassegna Stampa redatta per il Santo Padre e i suoi collaboratori. Per altri 12 ho curato il servizio d'informazione per le Nunziature, attraverso la redazione di un Bollettino quotidiano riservato, oltre ad occuparmi degli invii delle omelie del



Santa sede Monsignor Luigi Ginami, della Fondazione Santina, con Papa Francesco

«La maglia insanguinata di Rocío: il senso del Papa per la dignità delle donne»

Papa agli organi di stampa e al Dicastero per la Comunicazione. Proprio in questo servizio ho conosciuto da vicino Papa Francesco. E in questa vicinanza ho potuto comprendere quanto teneva in considerazione il valore della donna, tanto trascurato e calpestato in tutto il mondo e in America Latina.

Sono partito da un suo scritto autografo a commento al primo mio libretto scritto dopo il mio ritorno a Bergamo il 3 maggio 2021 per dedicarmi a tempo pieno a Fondazione Santina che lavora a favore di donne calpestate e vittime di sopruso. Papa Francesco sentiva nel suo cuore forte tali storie. Mi ricordo con che passione leggeva i miei libretti che passavano per le sue mani, tutte storie da capogiro: Juana in Perù, di cui parlò pubblicamente ai vescovi peruviani riuniti a Lima la domenica 21 gennaio 2018; oppure di Esha a Garissa in Kenya e la piaga della mutilazione genitale femminile, per giungere poi al caso di Rocío di cui Papa Francesco rimase molto impressionato e lo disse più volte ai giornalisti. Proprio di Rocío vi voglio parlare. Mi ero recato in Messico, il Messico spietato dei cartelli della droga, quello che regala purtroppo circa 40.000 morti all'anno. Un ragazzino di 8 anni mi aveva regalato piangendo la camicetta insanguinata della

mamma Rocío, uccisa barbaramente con un colpo di arma da fuoco davanti a lui: storia terribile, vedevo nel bambino ancora il terrore di quel momento! Tornato a Roma con quella reliquia di sofferenza, i giorni seguenti incontro una cara amica giornalista, Valentina Alazraki che stava preparando un'intervista con il Papa per la sua emittente Televisa Mexico. Mostrai a lei la camicetta di Rocío e lei mi disse: «Gigi, e se la regalassi al papa durante l'intervista?» Mi sembrò una bella intuizione e così, dopo averla lavata, la consegnai a Valentina. Per il mio incarico in Segreteria di Stato vidi subito l'intervista prima della pubblicazione e mentre Papa Francesco parlava i miei occhi si riempivano di lacrime: «Vi ringrazio, vi ringrazio molto. (...) Questa donna non ha potuto vedere i suoi figli, non li ha visti crescere, e qui sta la sua ca-

micetta. Vorrei dire a quanti ci stanno seguendo che più che una camicetta è una bandiera, una bandiera della sofferenza di tante donne che danno vita e danno la vita, e che passano senza un nome. Di Rocío conosciamo il nome, ma di tante altre no. Passano senza lasciare il nome, ma lasciano il seme. Il sangue di Rocío e di tante donne uccise, usate, vendute, sfruttate, credo che debba essere seme di una presa di coscienza di tutto ciò». Terminata l'intervista vidi il Papa fortemente commosso, aveva stretto nelle sue mani durante tutto il tempo quella camicetta e l'aveva baciata e si ritirò nel suo appartamento con quella camicetta. Ma la cosa più commovente è stata nei giorni seguenti quando dal Messico mi chiama il marito di Rocío con il piccolo Beto: «Don Gigi, abbiamo visto l'intervista di Valentina e siamo scoppiati a pian-

gere quando abbiamo visto la camicetta strappata di mia moglie nelle mani del Santo Padre: devi dire a lui il nostro grazie!». Papa Francesco si mostrò molto commosso ricevendo questa notizia ed io più di lui... Nei seguenti viaggi in aereo parlando con i giornalisti e con Valentina più volte ci ricordò la camicetta di Rocío che custodiva gelosamente.

Ma parlando di donne va raccontato solo un altro fatto, riguardante una donna speciale, una madre: la Madonna Calpestate. Questa volta ero in Iraq per inaugurare un pozzo costruito a Mosul, la capitale dell'Isis. Eravamo nel mezzo di una feroce guerra per la riconquista della città da parte dell'esercito iracheno. Entrato in una chiesa distrutta e profanata dalla soldataglia dell'Isis per terra vedo una effigie mariana calpestate, presa a calci e sfigurata. La avvolgo in una tovaglia dell'altare, la carico sulla jeep e parto per Erbil, da Erbil a Roma... la ripulisco: è una bellissima immagine di una Madonnina che tiene tra le sue braccia Gesù Bambino. La regalo alla casa religiosa dove abito e le suore fanno stampare delle immagini che riproducono il quadro come l'avevo ritrovato e il quadro dopo il restauro... La Madonnina inizia ad essere oggetto di devozione. Dal 5 all'8 marzo 2021, due mesi prima del mio rientro a Bergamo, Papa Francesco visita l'Iraq, nel viaggio di andata un giornalista di Reuter in aereo dona al papa copia dell'immagine, sulla quale ho composto una breve preghiera. Il Papa la guarda attentamente e ringrazia il giornalista... Io mi trovo in ufficio e vedo le immagini di quel dono e nel mio cuore dico: «Maria, Madonna Calpestate, proteggilo in questo difficile viaggio!». Il 7 marzo il Santo Padre giunge proprio a Qaraqosh nella stessa chiesa dove avevo trovato l'immagine della Vergine. L'omelia era già composta da Roma, ma in quell'omelia Francesco introduce un riferimento da brivido per me, ecco il testo con il quale chiudo questo articolo: «Mentre arrivavo con l'elicottero, ho visto la statua della Vergine Maria su questa chiesa dell'Immacolata Concezione, e ho affidato a lei la rinascita di questa città. La Madonna non solo ci protegge dall'alto, ma con tenerezza materna scende verso di noi. La sua effigie qui è stata persino ferita e calpestate, ma il volto della Madre di Dio continua a guardarci con tenerezza. Perché così fanno le madri: consolano, confortano, danno vita. E vorrei dire grazie di cuore a tutte le madri e a tutte le donne di questo Paese, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che le donne siano rispettate e tutelate! Che vengano loro date attenzione e opportunità!». Ritornato a Roma mi guardò con compiacimento dicendo: «Rocío e la Vergine Calpestate ti proteggano dal Cielo!». Oggi, mentre scrivo questo articolo, capisco perché Papa Francesco ha voluto essere sepolto a Santa Maria Maggiore: un Pontefice innamorato della Madonna non poteva che desiderare di essere sepolto vicino al quadro di Maria, celebrata a Roma come Salus Populi Romani. Ed io spero che dal Paradiso, oltre alla Vergine Calpestate ed a Rocío, anche Papa Francesco vegli sul mio cammino.

“
Quella camicetta è una bandiera delle tante donne che danno vita e danno la vita

Papa Francesco

parlando di una vittima della guerra per la droga in Messico

*Sacerdote diocesano, Fondazione Santina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia Carrara

11/4
31/8
2025

Lorenzo

DENTRO LOTTO

la pala di San Bernardino, la fotografia di Axel Hütte

Bergamo

lacarrara.it

in partnership with

FONDAZIONE ACCADEMIA CARRARA

in partnership with

DIOCESI DI BERGAMO

Parrocchia Sant' Alessandro della Croce Bergamo

FONDAZIONE ADRIANO BERNAREGGI

con il contributo di

CAMERA DI COMMERCIO BERGAMO

Il Lovato electric

6S DROBICA PESCARA

PERSICO

IMPRESE TERRITORIO